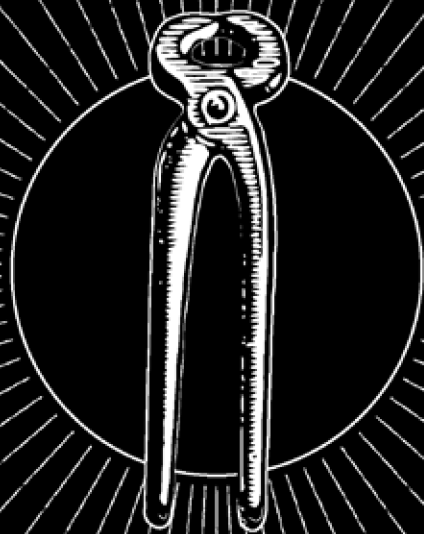


Barocchi  
SQUAT

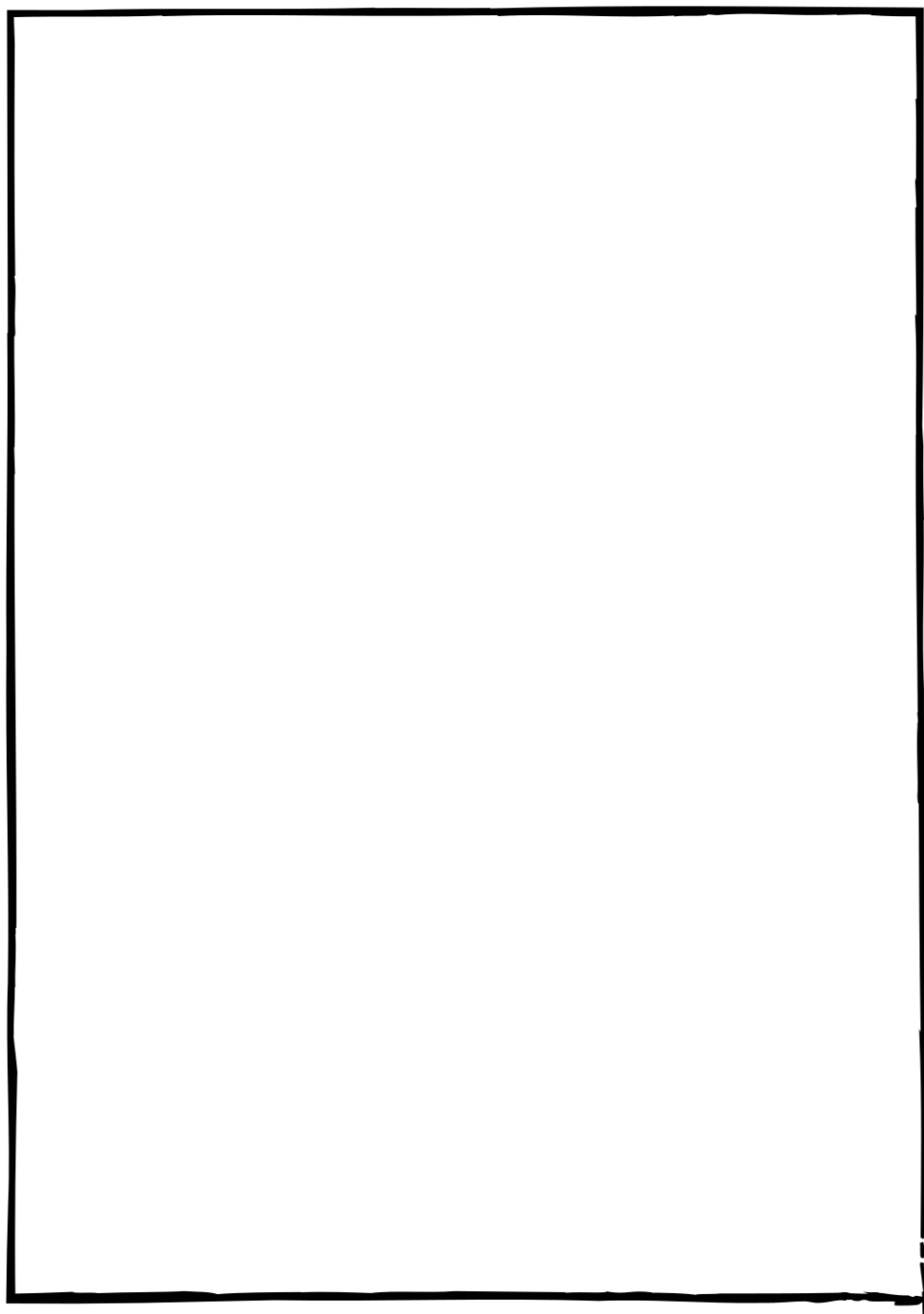


MANUALE PER  
L'AUTOPRODUZIONE

26  
anni

AUTOPRODUZIONI

PIRATA



## AUTOPRODUZIONI PIRATA BAROCCHIO SQUAT

Il significato del termine AUTOPRODUZIONE nel dizionario Italiano viene freddamente definito e liquidato come una produzione di beni e servizi per aziende al di fuori delle normali attività oppure di una produzione di energia elettrica fuori dal regime di monopolio.

Insomma, tutto viene descritto e incanalato verso una immagine meramente economica per questa o per l'altra azienda.

Siamo convinti invece che questa definizione non soddisfi minimamente ciò che comporta l'azione di autoprodurre, per i nostri bisogni ma soprattutto piaceri.

# Parte 1

## IBERNATI DAL SISTEMA: IL CRIOSONNO IN VITA DELLA MENTE E DEL CORPO

Cosa rispondere al rivenditore quando vai a compragli della tela per intelaiare un telaio a mano e lui domanda: "Perché non vi guardate la champions e comprate un telaio già pronto?"

Pare che oggi non ci si accorga più di quanto sia importante sapere e saper fare. Tutto quello di cui hai bisogno può essere monetizzato, la trasmissione del sapere non ha più importanza e la perdita di questo valore naturale è inversamente proporzionale alla commercializzazione di tutto. Se fai parte del sistema e hai la possibilità economica qualsiasi desiderio materiale può diventare realtà dando alle persone un'illusione di benessere e felicità. L'autoproduzione è autodeterminazione dell'individuo che si evolve staccandosi dal concetto di dipendenza.

Il tempo gioca un ruolo fondamentale nella vita e l'agiatazza economica ne è strettamente correlata, chi ha la possibilità di pagare qualcuno che faccia per lui ciò che desidera ha più possibilità di disporre di tempo da spendere diversamente rispetto all'andare a lavorare. Questo fattore non è certamente collegato al concetto di libertà che intendiamo noi. Il tempo di cui ci riappropriamo dedicandoci all'autoproduzione è tempo che togliamo al lavoro schiavizzato e salariato per dedicarci veramente ad un lavoro inteso come azione dedicata a fare ciò che amiamo, e non imposta da nessun padrone o cliente, senza limiti di tempo, quantità o competitività. Autoproduzione è togliere qualsiasi limite che questa società ci impone. Perché mai nella vita una persona dovrebbe

concentrarsi ad imparare a fare solo una cosa e non tutte quelle che gli piacciono?

Il tempo per imparare è il tempo della vita non è limitato alla scuola dell'obbligo, all'università o al mestiere che molte volte si è costretti a fare e nemmeno ci si è potuto scegliere.

Questo tempo non può essere condizionato da quanto posso spendere per una qualche formazione.

Se non lavori per denaro, il tempo diventa qualcosa da gestirsi e organizzarsi, da autogestirsi.

Tutto sta nel capire quale percorso si preferisce scegliere, a quale percorso evolutivo a 360° può portare il lavoro salariato?

E l'autoproduzione?

L'autoproduzione è una delle chiavi per realizzare i propri desideri, avere le risposte alle domande, capire come funziona una cosa, riuscire a fare qualcosa che si desidera senza avere i mezzi di produzione ostaggio del potere e del capitale.

Uno dei mezzi con cui il sistema dominante che decide le regole del gioco ti tiene imprigionato a lavorare tutto il giorno, è la

retribuzione.

l'autoproduzione e

l'autodeterminazione distrugge queste catene e riporta alla vita l'essenza vera del sapere che è la condivisione, la trasmissione delle conoscenze attraverso le persone e le generazioni.

L'autogestione, la solidarietà e l'aiuto reciproco tra le persone sono il mezzo naturale con cui gli esseri umani possono farsi beffa dello stipendio e della totale dipendenza dal denaro e raggiungere i propri obiettivi senza seguire l'iter formativo imposto dal sistema gerarchico e autoritario in cui viviamo.

Quanto è umano seguire un solo percorso nella propria vita?

Eliminare i vincoli prescritti dalla società e scegliere di non sottoporsi alla vita-pacchetto preconfezionata, che ci suggerisce come divertimento una partita di calcio seduti in poltrona, significa Vivere. Quella poltrona e quello schermo che ci tengono addormentati e non fanno più scorrere la pellicola della nostra vita ci fanno cagare.

## Parte 2

### **FARE I CONTI CON UN MONDO CHE NON RIESCE PIU' A SOSTENERE I DANNI CAUSATI DALLA SOVRAPPRODUZIONE**

L'autoproduzione si pone in questo senso in netto contrasto con la sovrapproduzione industriale e il plusvalore del sistema capitalista che ha come inevitabile conseguenza lo spreco e la disuguaglianza sociale. Negli ultimi tempi siamo spettatori di quello che noi definiamo un enorme ciclo di lavaggio di coscienza delle multinazionali e di un consumismo privo di qualsiasi senso logico, che con una scrollata fanno finta di ripulirsi dai veleni versati in ogni parte del pianeta e dal sangue che in nome di un progresso e un benessere di cui ben pochi possono godere è stato versato. Questa "rivoluzione verde" viene più comunemente chiamata green economy, uno specchio per le allodole per chi pensa e si illude ancora che

lo stesso sistema che per più di un secolo ha portato alla devastazione della terra, sia riformabile.

Non basta una verniciata di verde sulla merda, la puzza continua a sentirsi, non ci interessano i marchi "bio" o la "crescita sostenibile" crediamo che l'unica possibilità sostenibile sia quella di ribaltare e distruggere questa società.

Dedicarsi al prodursi le cose riporta il lavoro, ad una sostenibilità di rapporto tra essere umano e territorio. Senza soffermarci sulla tragicità della situazione in cui il pianeta terra = montagna di immondizia, si trova, cercheremo di porre l'attenzione su quello che vi proponiamo. Autoprodurre, riporta la persona ad un rapporto stretto con la terra, come nel

caso di un orto, eliminando il concetto di vendita per trarne un profitto si riduce lo spreco e si elimina tutto ciò che fa parte di quella catena industriale che porta inevitabilmente al dominio dell'uomo sull'uomo e sulla terra, che sono cause della distruzione della natura di cui siamo parte. Autoproduzione significa inevitabilmente avere a disposizione uno spazio dove lavorare e si collega direttamente all'autocostruzione, anche dello stesso spazio (a questo punto è appurato che di affittare qualcosa non se ne parla). Siamo consapevoli delle difficoltà che ci troveremo davanti, una fra tutte è che vivendo in città sarà difficile riuscire a produrci tutto quello di cui abbiamo bisogno, a cominciare dall'approvvigionamento delle materie prime, ma comunque, il nostro obiettivo non è l'autarchia. E' preferibile procurarsi queste risorse evitando l'utilizzo del denaro, ma mettendo in atto la pratica dello scambio e del dono, senza dimenticare il sano e vecchio esproprio alla grande distribuzione che invade le

nostre vite.

Possiamo così, disporre spesso di ingredienti naturali di primissima qualità che ci permettono di ritrovare i sapori godendo il piacere di qualcosa di autentico, e si ha finalmente il risveglio del gusto.

Se e quando è possibile l'autoproduzione pone l'individuo a doversi relazionare con tutte le fasi della produzione, dopo il recupero/approvvigionamento delle materie prime, abbiamo la lavorazione di queste, e infine la gestione dell'eventuale scarto. Tutto ciò pone l'individuo nella posizione di occuparsi in prima persona di tutto il necessario per produrre quello che si desidera e diventa quindi pienamente responsabile delle proprie azioni, senza delegare a nessun altro qualcosa da fare.

Quando si porta a termine un lavoro e ci si trova davanti all'immondizia che hai prodotto, l'occhio diventa più critico. Non vogliamo vivere in un mondo discarica.

## Parte 3

### AUTODETERMINAZIONE DEL SINGOLO INDIVIDUO E EGOISMO

Viviamo in un'epoca in cui tutto ma proprio tutto è già pronto all'uso e confezionato, dai mandarini già sbucciati, al gruppo musicale prodotto solo per vendere, e cosa ben peggiore anche il pensiero viene incanalato nell'omologazione. Le idee che nascono dall'individuo vengono chiamate START-UP e sono le uniche concesse perché fanno parte della logica di guadagno e profitto. Quel che ne deriva è una società completamente alienata dalla realtà che ha perso il proprio legame con la natura, dominata dai social network che ci danno l'illusione di far parte di una comunità vastissima mentre in realtà si è sempre più soli, rinchiusi in uno schermo a 3" insieme al proprio egoismo alienato ed egocentrismo gonfiato dai like. L'autostima e la fiducia in se stessi sono la chiave

per l'autodeterminazione dell'individuo, il cui interesse è soddisfare qualsiasi suo bisogno e godere del meglio che la vita può offrirgli e non essendo la società garante di queste necessità, l'individuo va a prendersele, pretendendole anche con una forma di sano egoismo. Tutto ciò dipende largamente dalla nostra capacità di fare e osare. La cosa che più ci preoccupa è la sempre più grande perdita della conoscenza, della capacità e del sapere. La conoscenza aumenta la consapevolezza e ci libera inesorabilmente dalla dipendenza da qualcun altro per poter soddisfare i propri bisogni e piaceri, senza coltivare alcun mito di autosufficienza. Per cui questa regressione significa solamente una cosa: l'impossibilità di essere liberi. Insomma una società di perfetti



schiavi.

Il non voler seguire la strada a  
senso unico in cui questa società  
ci indirizza e la nostra voglia  
di libertà, sono i motivi che ci  
hanno spinto e ci spingono a  
mettere in pratica e non solo  
teorizzare il progetto delle  
autoproduzioni pirata.



# Indice

PANE

SERIGRAFIA

LIQUORINI

## SERIGRAFIA

Non si hanno prove certe né precise delle sue origini, qualcuno le attribuisce ai fenici, diffusasi poi in Asia, utilizzando tele di seta (da qui l'etimologia del termine). Questa tecnica di stampa ha avuto il suo apice nel mondo occidentale per tutto il ventesimo secolo, utilizzata largamente nel campo industriale (stampa grafica, artistica e tessile). E' stata oggetto di molteplici innovazioni tecnologiche fino ad oggi e rimane il metodo di stampa attualmente più utilizzato nel settore industriale di stampa oggettistica e tessile per le sue versatilità.

Poca conoscenza delle tecniche serigrafiche dei primi anni 60', 70' è stata conservata ad oggi, principalmente veniva utilizzata per la riproduzione e stampa in serie di immagini fotografiche destinate al settore pubblicitario (così Andy Warhol commissionava le sue opere).

E' una tecnica di stampa nella quale dell'inchiostro

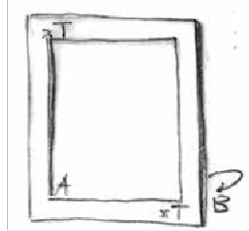
passa attraverso una matrice, ottenuta attraverso processi chimici, costituita da una tela (generalmente di nylon) montata su un telaio in legno o alluminio, conferendo più o meno precisione al disegno in accordo al numero di fili per centimetro quadro (più fili = maggior precisione). La tela viene tesa su un telaio prestando attenzione alla relativa tensionatura basata sul filato per poter avere il miglior risultato di stampa e per evitare che essa si strappi. Il telaio viene così inciso ricoprendo tutta la superficie della tela con una fotoemulsione (altresì chiamata in gergo "gelatina"), e previa processo di asciugatura di quest'ultima, viene posto su un bromografo (piano di luce), posizionato sopra il nostro disegno, stampato o fatto a mano, su una superficie trasparente colorato con un nero pieno. Così facendo la fotoemulsione per la propria capacità chimica, sotto fonte di luce diretta tenderà ad indurirsi mentre le zone d'ombra

del disegno lasceranno invariate le proprietà di questa. Essendo la gelatina solubile in acqua, il telaio viene poi posto ad un leggero lavaggio, indice di una corretta incisione, per poter eliminare le parti non esposte alla luce e avere così una matrice del negativo del nostro disegno. Questa verrà utilizzata per le nostre stampe in serie. Con l'aiuto di una racla si spalma uniformemente l'inchiostro e il nostro disegno rimarrà stampato sul supporto.

## MATERIALI

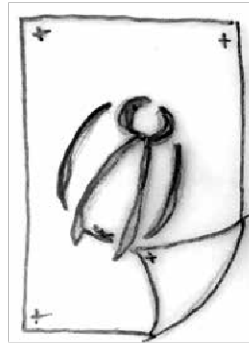
### Telaio

Si compone da un telaio (struttura quadrata in legno o alluminio) e la maglia (tela di nylon tesa). Questo, dopo il processo di stesura e incisione, diventa la nostra matrice di stampa.



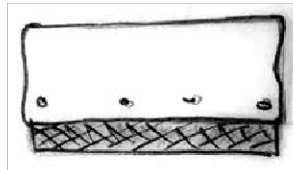
### Lucidi

Per lucido intendiamo un foglio trasparente sul quale viene disegnato o stampato (con un inchiostro il più coprente possibile) il positivo dell'immagine che vogliamo serigrafare. Ci servirà per il processo di incisione e più avanti per la messa in registro.



### Racle

La racle è composta da una base in legno o alluminio rigida sulla quale si incastra il vulko fatto in gomma, neoprene o poliuretano (in accordo a quanto flessibile la vogliamo). Questa dev' essere completamente dritta per poter stendere l'inchiostro in modo omogeneo senza lasciare

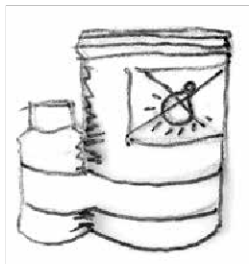


"buchi non colorati". Questa è possibile trovarla in commercio sotto diverse tipologie classificate per durezza, misurata in shore,

a seconda dell'utilizzo (più dura = meno passaggio d'inchiostro, più morbida = maggior passaggio), si differenzia anche per colore, e per profilatura del filo.

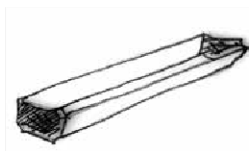
#### Gelatina

E' una emulsione fotosensibile che si stende sul telaio, la si espone alla luce e questa si seccerà in tutti i punti che sono stati esposti. Sulle parti non esposte questa non si indurisce e con l'aiuto di acqua, verrà rimossa. E' molto importante non esporre l'emulsione alla luce durante i diversi passaggi.



#### Vaschetta stendigelatina

Come il suo nome lo indica, serve per, in modo omogeneo stendere la gelatina sul telaio.



#### Inchiostro

Esistono diversi tipi di inchiostri. Esistono in commercio quelli a base acqua, che come suggerisce stesso la parola, sono diluibili e removibili con acqua (non devono essere utilizzati solventi). Principalmente vengono utilizzati da una trama a 43 fili fino a 77 fili per stampa

su tessuto. Asciugano naturalmente.

Gli inchiostri plastisol invece sono a base pvc, vengono maggiormente utilizzati per le grosse tirature per il loro basso costo e per la capacità di non asciugare se non ad

alte temperature (150 gradi in su) evitando così di otturare le maglie del telaio. Possono essere utilizzati da un 43 fili fino ad un 120. Vengono utilizzati per stampa su tessuto, vengono rimossi e diluiti con appositi prodotti: non va utilizzata acqua. Quelli a base solvente sono invece diluibili e removibili con appositi prodotti chimici (non deve essere utilizzata acqua per questi). Generalmente utilizzati dalla stampa su carta fino a quella su vetro, da 77 fili fino a 120. Asciugano naturalmente.

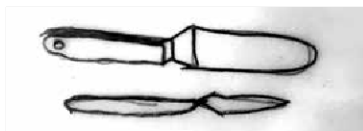


#### Stracci

Gli stracci servono per pulire l'attrezzatura e le mani durante ogni processo.

#### Spatole

Tendenzialmente in metallo, le spatole ci aiutano a versare l'inchiostro durante il processo di stampa e anche per recuperare gli eccessi una volta finita la stampa.





#### Nastro adesivo

Per nastro adesivo intendiamo quello marrone da imballaggio in plastica. Questo serve per coprire il perimetro del disegno di modo che in fase di stampa l'inchiostro oltrepassi soltanto dove ci interessa.

#### Nastro di carta

Questo lo utilizziamo generalmente per la messa a registro a contatto con i lucidi e la carta e può essere anche utile per segnare i punti di riferimento sulle magliette. Colla spray

La si spruzza tra il piano di stampa e la carta o stoffa che vogliamo stampare. Serve per immobilizzare la superficie e così essere più precisi.

#### Spugne

Le spugne sono sempre utili per qualsiasi eventualità nelle quali dobbiamo pulire velocemente il telaio o gli attrezzi in mezzo nella fase di stampa. Le usiamo anche nella fase finale di pulizia.

#### Ovatta (cotone)

Questa è fondamentale per pulire la maglia nei momenti in cui si asciuga l'inchiostro e la maglia si ottura. L'ovatta a differenza della carta, non lascia pelucchi né residui.

#### Supporti

Come supporti, la serigrafia è molto versatile. C'è chi stampa su qualsiasi materiale e forma, da accendini in plastica a tavole da skate passando per vetri sottili e metalli curvi. Noi ci limitiamo a parlare della carta e della stoffa.

Carta: ci sono un'infinità di composizioni quando si parla di carta da stampa. La si sceglie d'accordo all'effetto che si vuole ottenere. Più assorbente è, più intensità avranno i colori ma un dettaglio minore.

Tessuti: anche di tessuti esistono un'infinità d'accordo all'applicazione che si vuole dare, dai banner in PVC alle magliette di cotone.

Tendenzialmente, a differenza della carta, questi verranno lavati ad un certo punto, perciò è importante scegliere l'inchiostro in base alla composizione del tessuto. (Es.

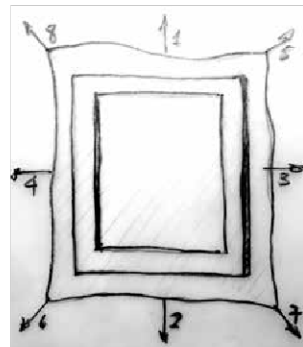
se abbiamo una T-Shirt di 100% cotone, potremo usare un'inchiostro a base acqua o plastisol. Quest'ultimo viene preferito per le composizioni in poliestere. Per i tessuti in nylon quelli a base solvente.

## PROCESSI

### Intelaiatura

Prendere una stoffa di nylon (di circa 10 cm più lunga per lato rispetto al telaio a disposizione) e fissarlo sul telaio tirando il più possibile e in modo omogeneo seguendo il diagramma. Per fissare, si possono utilizzare sia le puntine da disegno che le graffette a "u" e della colla adesiva spalmata lungo i quattro lati del telaio, una volta che la tela è fissata si può applicare

del nastro da carrozziere per evitare possibili smagliature.



### Stesura della gelatina ed Essiccazione

Questo processo va fatto in assenza di luce diretta, si può invece anche in presenza di una basso fascio di luce diffusa o con l'utilizzo di lampade rosse

per camera oscura per evitare che la gelatina si sensibilizzi. Tenere il telaio inclinato a circa 60° rispetto al suolo. Versare la gelatina sulla

"vaschetta stendigelatina"

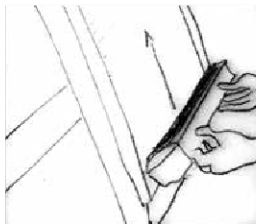
(NB: è preferibile leggermente abbondare con il materiale, alla fine della stesura possiamo recuperare gli avanzi e versarli nel contenitore).

Appoggiare la vaschetta sulla parte inferiore del telaio dove inizia la tela, inclinare la vaschetta fino a quando l'emulsione si è stesa in maniera completamente uniforme. Quando l'emulsione inizia a toccare la maglia, far scorrere la vaschetta verso l'alto in modo deciso e a velocità costante (la vaschetta deve essere inclinata di 45° rispetto al telaio), cercando di non staccare mai la vaschetta dal telaio. Arrivare fino a termine della tela (non eccedere). Inclinare la vaschetta in perpendicolare al suolo prima di staccarla, così da evitare sgocciolamenti. Ripetere la stesura sull'altro lato nello stesso modo. Generalmente si compie una passata lato "esterno" ed una "interna", ciò dipende anche dalla qualità della stesura e dalla dimensione

dell'immagine che utilizzeremo.

Raccogliere ora gli eccessi di gelatina (maggior quantità di gelatina richiedono tempi di esposizione più lunghi, una mancata omogeneità della stesura potrebbe complicare l'incisione) posizionando il telaio in verticale rispetto al suolo, riprodurre ora il gesto della stesura tenendo per la vaschetta inclinata a 90° rispetto al telaio (farlo per entrambi i lati).

Posizionare il telaio dentro un forno (una scatola di legno o metallo con fonte di aria calda e circolazione di quest'ultima, essa non deve superare i 30, 35 gradi). Se non si ha un forno lo si può asciugare con un asciugacapelli. Una volta che al tatto l'emulsione è secca, il telaio sarà pronto per il l'incisione. Si consiglia preparare tutti i telai che si vorranno incidere insieme.



### Preparazione del lucido

Per ogni colore che si vuole stampare bisogna utilizzare un lucido (es. se il nostro disegno contiene il colore nero e giallo, occorrerà preparare un telaio per il colore nero ed un'altro per il giallo).

Colorare o stampare con colore nero pieno il positivo del

disegno che si vuole ottenere su un foglio lucido.

Nel caso in cui il disegno ha più di un colore, occorre creare dei crocini di registro che si allineeranno tra loro quando saranno sovrapposti. Questo ci aiuterà nella fase di messa a registro.

### Incisione

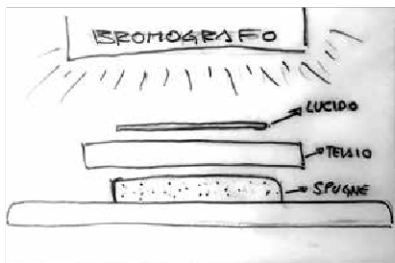
A seconda dei casi e dei mezzi, la fonte di luce potrà provenire dall'alto o dal basso: di seguito i corrispondenti metodi.

Posizionare il lucido a contatto sul lato A del telaio e fissarlo con del nastro carta sui bordi (NB: se si fissa sul piano esso dovrà essere posizionato così come vorremmo venisse stampato, se verrà fissato sul telaio esso dovrà essere posizionato specularmente).

Se dall'alto:

Posizionare il telaio a "faccia in su" con il disegno rivolto verso la fonte luminosa. Riempire gli spazi vuoti del lato B del telaio, poggiare ora un vetro sul

lato A in maniera da far aderire completamente la pellicola alla tela.



Se dal basso:

Appoggiare il telaio sulla superficie del bromografo e riempire gli spazi del lato B con delle spugne in modo che la tela rimanga tesa e piatta per evitare che si creino ombre, poggiare ora un peso uniforme in modo tale che non ci sia passaggio

d'aria (indice che il telaio sia completamente aderente al piano). Accendere il bromografo e seguire la tabella di tempi di esposizione.

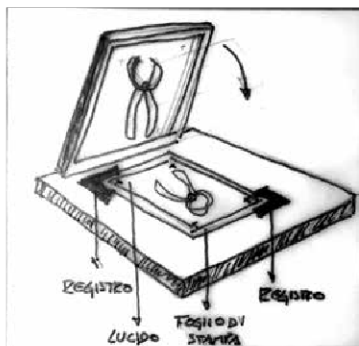
#### Lavaggio

Ancora al buio, sciacquare con dell'acqua il telaio prima dal lato esterno e poi da quello interno. Il getto dovrà essere debole se si sarà usata una corretta esposizione, altrimenti si potrà aumentare la potenza a discapito però di una possibile danneggiamento dell'emulsione. Asciugare il telaio esponendolo a raggi UV per completare il fissaggio della gelatina.

#### Messa a registro

Posizionare un foglio di prova delle stesse dimensioni di quello definitivo sul piano di stampa. Sovrapporre i lucidi e centrarli sul foglio bianco dove si vuole ottenere il disegno.

Applicare del nastro di carta per mantenerli immobili. Posizionare degli spessori sugli angoli del foglio formando una "L", ovvero 90°. Questo ci aiuterà a



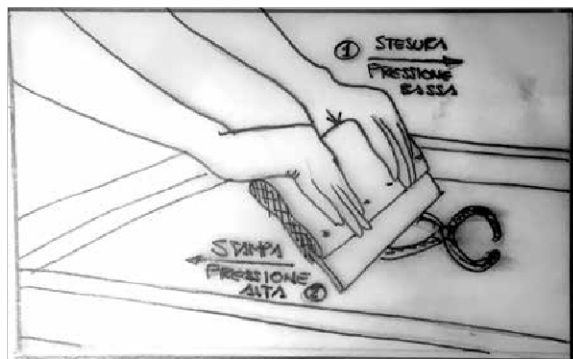
posizionare in modo preciso i fogli durante la fase di stampa. Fissare il telaio sulle braccia della macchina da stampa in corrispondenza con i lucidi.

## Stampa

Per questa fase occorre avere tutto quello che serve a portata di mano: Tanti fogli di prova, i fogli definitivi, spatola, inchiostro, racla, ovatta, colla spray e un contenitore di acqua. Ogni area del telaio non ricoperta da gelatina dovrà essere coperta con del nastro adesivo per evitare il passaggio d'inchiostro.

Inclinare il telaio verso l'operatore per facilitare l'operazione. Versare l'inchiostro sulla parte inferiore del telaio. Utilizzando la racla, con una

leggera pressione, si stende l'inchiostro in modo da coprire tutta la superficie del disegno. Subito dopo con la racla inclinata a 45°, applicando una pressione maggiore, a velocità costante, utilizzando entrambi le mani si stende l'inchiostro fino a superare i limiti superiori dell'immagine. Rimuovi il foglio stampato. Ora solleva leggermente il telaio per poter ricoprire di nuovo l'immagine d'inchiostro con lo stesso moto ma in direzione opposta. Posiziona un altro foglio. Sei pronto per una nuova stampa.



Pulizia e recupero del materiale  
E' importante mantenere un certo ordine e un ambiente pulito, in quel modo evitiamo di sprecare del tempo e del materiale.

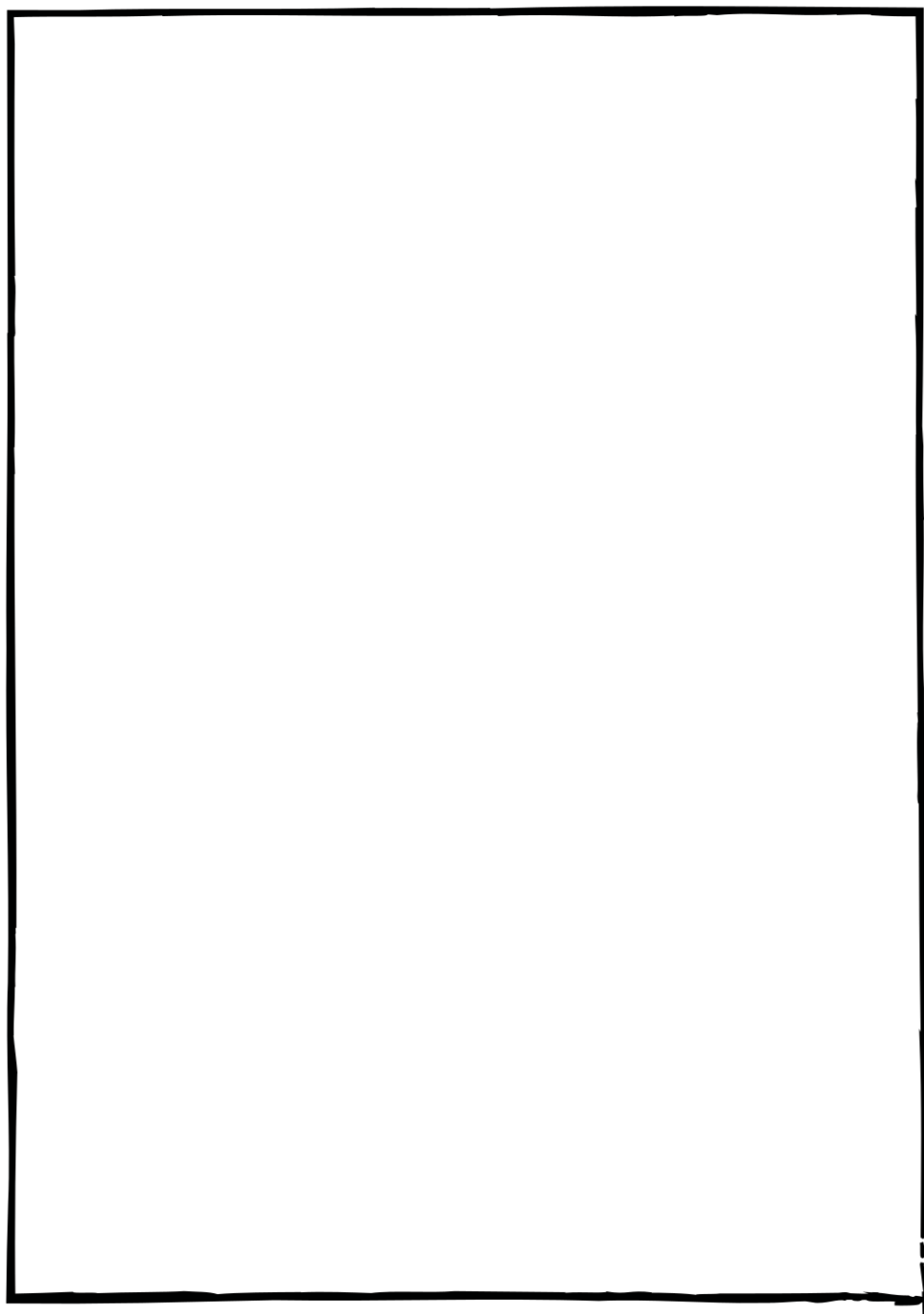
La prima cosa che si fa una volta che abbiamo finito di stampare è recuperare del materiale. Con l'aiuto delle spatole, conserviamo l'inchiostro avanzato (se è stato diluito, evitare di rimettere nel barattolo originale).

Quando non c'è più materiale da recuperare, bisogna pulire il telaio, la racla, la vaschetta stendigelatina, le spatole e qualsiasi materiale o superficie che si sia sporcata.

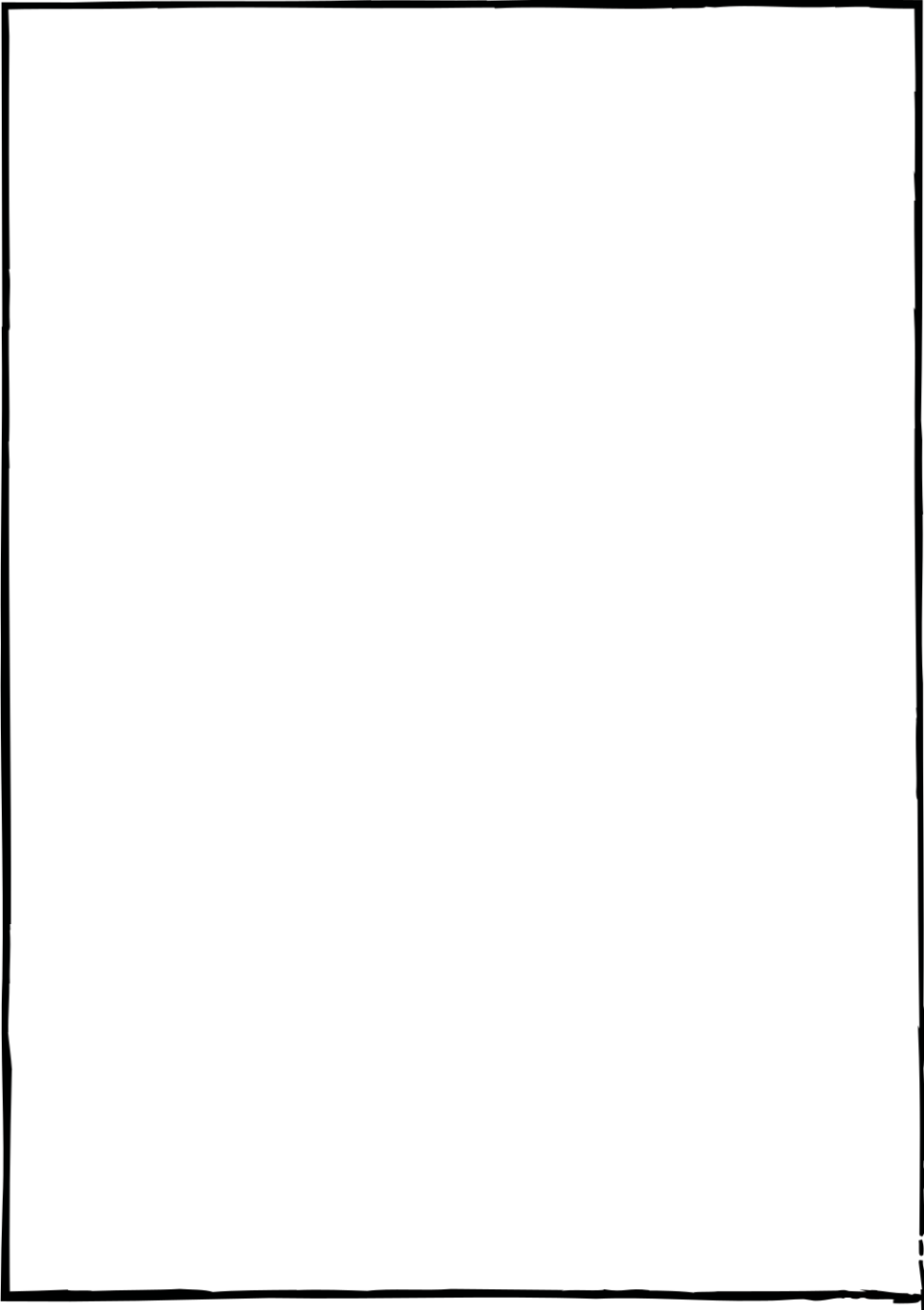
Ci sono degli appositi solventi per rimuovere l'inchiostro con l'aiuto di ovatta di cotone o stracci. Mentre per "cancellare" il telaio, esiste del "restarter" questo permette che le maglie si liberino, con l'aiuto di acqua con pressione media, ripristiniamo il telaio per una possibile nuova incisione. Nel caso in cui si vuole mantenere la matrice per stampare posteriormente basta rimuovere l'inchiostro NON la gelatina.

A questo punto, METTI TUTTO AL SUO POSTO DEL CAZZO.

(cit. Arabola Serilab Terzo Piano Autogestito)







## SENZA LIMITI E OBIETTIVI SE NON L'ANARCHIA

L'idea di creare un nuovo laboratorio per le autoproduzioni di cibo, alcolici, prodotti erboristici e di tutto quello che l'evoluzione di questo percorso ci porterà a fare, è nata negli ultimi anni grazie al confronto tra di noi e con tutte le persone che con passione e in prima persona frequentano e vivono il Barocchio, dalla necessità di voler vivere a pieno la nostra vita. Altri laboratori invece come la serigrafia, l'officina e la falegnameria esistono da molto più tempo.

L'accesso a questi spazi ci permette di portare avanti l'autocostruzione e l'autoproduzione, e il piacere più grande è quando i frutti di questi lavori vengono condivisi con le persone che partecipano alle

iniziative come la cena del Venerdì e la pizza la Domenica sera, entrambe Bellavita, così come si svolgono tutte le altre attività della casa, ossia senza l'uso del denaro, dove chiunque può proporre un'idea, un'attività o più semplicemente un cocktail da condividere durante una festa. Allo stesso modo funzionano i laboratori: chiunque abbia delle capacità da condividere o la voglia di sperimentare ed imparare può farlo, in prima persona e senza deleghe.

Ovviamente sappiamo che di soldi ce n'è ancora bisogno, per portare avanti i laboratori stessi e per porre rimedio alle continue spese dovute ai guai con la legge determinate dalla decisione di vivere in opposizione al potere e a questo sistema. Per

questo si esce fuori dalle mura di casa e ci si riappropria degli spazi, in giro per la città e non solo, per proporre e divulgare le nostre idee. Pensiamo che riuscire a far fronte a queste spese proponendo i risultati delle autoproduzioni abbia un riscontro finale molto più efficace rispetto alla semplice compravendita degli alcolici per un bar o degli ingredienti per una cena.

Siamo ben consci delle difficoltà che si potranno

davanti e della tenacia che servirà per portare avanti queste pratiche, ma come già scritto sopra, non miriamo all'autarchia, non ci siamo posti né limiti né obiettivi, se non l'anarchia, solo per la voglia di soddisfare i nostri piaceri, con l'azione diretta, in autogestione, con metodo antiautoritario e in piena libertà.

Lo facciamo per noi, unica garanzia certa della sincerità del nostro agire, come di chiunque.

Barocchio squat

30/10/18

26 anni di occupazione.



A decorative border with yellow and black patterns surrounds the text. The border consists of a central rectangular frame with a repeating interlocking knot pattern, and four corner pieces with curved, scroll-like designs.

TESTO SULLA LIB-  
ERTÀ DI DIVULGAZI-  
ONE, COPIA, DIGI-  
TALIZZAZIONE E  
QUEL CHE SIA, L'IM-  
PORTANTE È CHE  
GIRI SENZA  
DENARO DI MEZZO